

La Parata

Organizzata dal Consolato italiano si terrà oggi a Bruxelles la più grande parata mai realizzata di prodotti tipici Made in Italy. L'Italia conta ben 155 denominazioni di origine riconosciute nell'albo comunitario sul totale di 720 e inoltre un'impresa biologica europea su tre è italiana



STEFANO BELLAVEGLIA RICOVERATO IN OSPEDALE

Condizioni stazionarie ma molto gravi per Stefano Bellaveglia, presidente di Hopa, ricoverato ieri nel reparto rianimazione del policlinico universitario delle Scotte di Siena. Bellaveglia è arrivato al policlinico privo di conoscenza in seguito al malore che lo ha colpito, le cui cause sono ancora da accertare. Si parla della possibilità che Bellaveglia abbia contratto una forma di malaria nel corso di un suo viaggio in Congo, ma non vengono escluse altre cause.

ANCORA UN RISARCIMENTO PER I BOND CIRIO

Il giudice del Tribunale di Firenze ha dichiarato nullo il contratto di commissione e ha condannato la Banca credito cooperativo fiorentino a risarcire 50.984 euro a due risparmiatori che avevano sottoscritto l'acquisto di bond Cirio, più 8.400 euro di spese legali. Lo rende noto l'Adusbef che ricorda come sia «la centocinquantesima vittoria degli obbligazionisti truffati che si sono rivolti all'Adusbef rispetto alle 4mila cause impiantate».

Manovra, arriva il momento della verità

Confronto con Bruxelles sui numeri. Turco: sulla Sanità bisogna cambiare completamente

di Bianca Di Giovanni / Roma

RIGORE Si avvicina l'ora della verità per i conti lasciati da Giulio Tremonti. Martedì e mercoledì prossimi il ministro Tommaso Padoa-Schioppa porterà all'Ecofin i risultati della ricognizione sul bilancio effettuata dalla commissione Faini. L'analisi procede nel

riserbo più assoluto. L'unica cosa certa è che il deficit del 2006 sarebbe sopra il 4%. Ma quanto sopra? L'Ue stima 4,1, l'Ocse 4,2%; ma sono numeri già «vecchi». Dalla risposta a questa domanda dipenderà la decisione se intervenire subito, o in alternativa rinviare tutto alla Finanziaria 2007, approntando una manovra forte con misure strutturali. L'esecutivo sembrerebbe più orientato alla seconda ipotesi, ma davvero sulla scelta peserà molto la distanza tra quanto concordato con l'Ue (3,8%) e quanto effettivamente ottenuto, certo se l'indebitamento, come sembra da alcune indiscrezioni, dovesse superare già il 4,5% o avvicinarsi al 5%, una manovra aggiuntiva subito sarebbe inevitabile. Intanto dall'esecutivo europeo si ripetono gli inviti al rigore: ora il commissario Joaquín Almunia parla di manovra bis quasi inevitabile, visti i ritardi accumulati dal passato governo nell'attuazione dei vincoli imposti dalla Finanziaria.

Padoa-Schioppa ha deciso per ora di rendere stringenti le misure della manovra, facendo scattare la norma che impone alle Regioni in deficit sanitario l'obbligo di aumentare l'aliquota dell'addizionale Irap e Irpef. «Una misura di rigore che personalmente condiviso molto - ha commentato ieri la titolare alla Sanità Livia Turco - aiuterà tutte le Regioni a mettere i loro conti in ordine. Si tratta dell'applicazione delle norme del precedente governo e con grande serietà Padoa-Schioppa ha scelto di non cambiare le regole in corso d'opera

perché questo avrebbe significato penalizzare le regioni che come la Toscana hanno i conti pubblici in ordine». Il ministro Turco ha spiegato che vi sarà «un mese di tempo entro cui il governo valuterà i programmi ed io sono sicura che saranno validi» e «tali da evitare l'aumento delle tasse». Di certo in materia di sanità «vogliamo cambiare totalmente musica rispetto al governo precedente», ha sottolineato il ministro, spiegando che «i temi centrali saranno la qualità del Sistema sanitario, l'innovazione, i cambiamenti strutturali dagli ospedali alla valorizzazione delle professioni». Ispirato al rigore anche l'intervento del ministro agli Affari regionali Linda Lanzillotta. La direttiva del Tesoro sull'applicazione rigorosa dei tetti di spesa previsti in Finanziaria approvata l'altro ieri dal Consiglio dei ministri contiene «un capitolo molto severo» sui costi delle auto-blu, le auto di rappresentanza, ha rivelato Lanzillotta. «In questi anni - ha aggiunto - c'è stato un lassismo nel modo di utilizzare le strutture pubbliche. Occorre, quindi, fare ritorno a un po' di sobrietà che in questi anni si era persa. Se si vuole procedere al risanamento della finanza pubblica occorre iniziare dall'alto». Quanto alla norma che «inchioda» sei Regioni al deficit sanitario, Lanzillotta ha rivelato che gran parte delle amministrazioni hanno presentato i piani di rientro che saranno vagliati dal Tesoro entro la fine di giugno. A proposito della manovra-bis, Lanzillotta ha detto che «Almunia non l'ha chiesta, ma che invece ha sollecitato un'applicazione rigorosa delle norme. Norme, quelle sulla sanità alle quali il ministro Tremonti avrebbe potuto pensare anche negli anni precedenti, consentendo alle Regioni di applicare le addizionali».

| Gli scenari sul deficit | |
|---|-----------|
| Deficit pubblico in % del Pil per il 2006 | |
| PREVISIONI GOVERNO BERLUSCONI | |
| Iniziale | 3,5% |
| Successiva | 3,8% |
| COMMISSIONE UE | |
| Previsione provvisoria | 4,1% |
| PRIME STIME TECNICHE GOVERNO PRODI | |
| Ipotesi a legislazione vigente | 4,1%-4,2% |
| Ipotesi comprensiva di esigenze Anas, Fs e altri enti | 4,8% |

P&G Infograph



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Claudio Peri / Ansa

EUROSTAT Balzano i prezzi della produzione industriale

Spinti dal caro-petrolio i prezzi alla produzione industriale in Europa hanno compiuto in aprile un balzo dello 0,8%. Con quello di aprile, in un anno, i prezzi sono aumentati del 5,4%. Per l'energia la crescita è stata del 17,6%, malgrado la compensazione venuta dalla rivalutazione dell'euro nei confronti del dollaro. I dati di Eurostat confermano le preoccupazioni già manifestate dalla Bce per quanto concerne l'inflazione. Eurostat ha, infatti, stimato che i prezzi al consumatore aumenteranno in maggio del 2,5% contro il 2,4 di aprile ed il 2,2 di marzo.

Padoa-Schioppa: risanamento ma anche equità

Al Festival di Trento: ok alle banche straniere, ma non per sedersi a un banchetto

di Roberto Rossi inviato a Trento

«Il Ministero dell'Economia è prevalentemente occupato dalla questione dei conti pubblici. I conti non solo devono essere risanati ma devono essere volti alla promozione della crescita, dello sviluppo e della solidarietà sociale». Tommaso Padoa-Schioppa, intervistato al festival dell'economia a Trento da Ferruccio De Bortoli, non si smentisce. Il suo è un impegno a tutto campo, che tiene in gran conto anche gli equilibri sociali. Certo, «l'equità sociale e la crescita hanno bisogno di altri strumenti», spiega. Insomma, il bilancio non basta. «Per questo - continua - ci sono gli altri ministri». Il titolare dell'Economia non si sottrae neanche ad uno dei temi più «caldi» sulla scacchiera economica: la presenza delle banche straniere in Italia. Il ministro si dice favorevole al loro ingresso, «ma non perché questi si siedono a

tavola e partecipino a un banchetto». La proprietà in sé non determina tutto, avverte Padoa-Schioppa. Anzi, se c'è una situazione di scarsa concorrenza, qualcuno da fuori può essere anche attirato non per cambiare le cose ma per godere di ingiusti vantaggi. La vera chiave quindi è la creazione di un mercato trasparente e regolato: la presenza di soggetti stranieri non basta. Nel suo intervento al Festival il mini-

L'ancoraggio dell'Italia all'Europa è la strada privilegiata per il benessere e la crescita

stro ha parlato del tema forse a lui più caro: l'ancoraggio all'Europa. Intesa per l'Italia come la migliore forma di riscatto e la via più semplice per il benessere economico. D'altronde lo ha scritto anche nel suo libro "Europa una pazienza attiva". Pazienza e non malinconia. Perché guai a parlare di crisi dell'Europa. L'Unione non è in crisi. La favola del declino rispetto agli Stati Uniti è appunto una favola e niente più. Guai anche a parlare male dell'euro «che ha dato più benefici che problemi». Semmai l'Europa è «incompiuta», ma non certo in crisi. Ancora per ora. Perché i rischi ci sono. I rischi che potrebbero portare ad «essere una penisola soggetta alla decadenza ed è emarginata dalla storia». Questo perché si ha la percezione che l'Europa sia già fatta. «Lo stesso errore che si fece nel 1914» e tutti sappiano come andò a finire. E allora la mancata ratifica della costi-

tuzione di un grande paese fondatore come la Francia? Non è un segnale di crisi? No, fa sapere Padoa-Schioppa. «La Francia è stato il paese che ha inventato la comunità. Ma è stato anche il paese che ha fissato i limiti della sovranità dell'Unione». Dunque è «difficile pensare che l'Unione riparta senza la Francia». Francia, ma anche Germania. L'Italia deve scegliere di stare vicina a questi paesi, piuttosto che alla Gran Bretagna come ha fatto il precedente governo, «perché questi paesi hanno un'idea dell'Europa». La stessa che ebbe Alcide de Gasperi, che era di queste terre, quando capì quale occasione formidabile fosse per l'Italia la Comunità. La scelta dell'Europa per l'Italia, allora, è stata una scelta di «dignità» ma anche una scelta economica. Oggi forse si pensa meno alla dignità, «se ci si accontenta che le sorti del mondo - bacchetta il ministro - siano decise altrove allora va bene», più

all'economia. Fermi nella convinzione che da soli non si va da nessuna parte. Neanche a rimorchio di qualche potenza come gli Stati Uniti. E paradossalmente a ricordarlo a Trento non è un europeista e neanche un europeo. È l'economista cinese Fan Gang, uno dei cinque uomini che decide le strategie economiche della Cina. «La crescita economica cinese - ricorda l'economista - sarà un'opportunità per tutti. Fino ad oggi e ancora per molto tempo la nostra produzione è rivolta per la maggior parte a soddisfare la domanda interna. Certo l'Europa dovrà ripensare la propria economia. Ripensarlo e farlo in fretta perché «in Asia, dall'India alla Cina, passando per il Vietnam e la Corea, e ricorda Fan Gang - vivono oltre tre miliardi di persone che nei prossimi anni garantiranno una forza lavoro di 1 miliardo e 800 mila unità». Come si può pensare di bloccare tutto ciò?

RISPARMI L'eredità del governo Berlusconi: poltrone moltiplicate, superemolumenti per manager e alti burocrati, mentre sono lievitate le consulenze esterne.

Auto blu e maxi-stipendi, è l'ora di un taglio

di Bianca Di Giovanni e Massimo Franchi / Roma

Stretta sulle spese e tagli alle auto blu. Tutto bene, se non fosse che restano immutate certe retribuzioni che il viceministro Vincenzo Visco ha di recente definito «scandalose». Stiamo parlando dei famosi boiardi di stato, quelli che «navigano» ai piani alti di ministeri e aziende pubbliche con governi e maggioranze di tutti i colori. Il ministro passa, e loro restano, magari in un altro ministero. I nomi sono sempre gli stessi, i redditi si moltiplicano e cvh viene dal cosiddetto mercato guadagna almeno il doppio dei funzionari pubblici. Un segnale di cambia-

mento servirebbe non tanto per Bruxelles, quanto per i cittadini. Che dire, ad esempio, di quanto rivela qualche tempo fa dall'ex Ragioniere generale Andrea Monorchio: «Il mio giovane successore ha ottenuto tre volte quello che davano a me, che guadagnavo 400 milioni». Si riferiva al giovane Vittorio Grilli, all'epoca Ragioniere generale chiamato dal governo Berlusconi e oggi direttore generale del Tesoro (oltre che presidente dell'Istituto italiano di tecnologia), con una denuncia dei redditi da capogiro: 511 mila euro annui guadagnati in Italia e un mi-

lione e 800 mila all'estero. Il governo è cambiato, Grilli è rimasto al Tesoro. Se n'è andato, invece, da Via Venti Settembre il capo di gabinetto di Giulio Tremonti Vincenzo Fortunato, quasi un'eminenza grigia» nelle stanze del Tesoro, che ha «regnato» anche alla Scuola superiore dell'Economia e delle Finanze. Ebbene, Fortunato ha traslocato verso un altro ministero, quello dei lavori pubblici guidato da Antonio Di Pietro. Chissà se il suo reddito, 461 mila euro, nel passaggio sarà anche lievitato? Ma c'è di più. Stando a un'interrogazione di Giuseppe Giulietti (ds) Fortunato è stato «eletto dal governo Berlu-

sconi anche al consiglio di presidenza del Consiglio di Stato» e «manterrà il ruolo di rettore alla Scuola superiore di economia». Tre poltrone per una sola persona sembrano davvero troppe. A spulciare le cifre dei superburocrati, però, c'è un numero che batte tutti: i redditi dichiarati da Giancarlo Cimoli per l'anno 2004: circa 8 milioni e 300 mila. Tombola. Proprio l'anno in cui il manager passò dalle Ferrovie ad Alitalia (dove incassa ogni anno circa 2,7 milioni) intascando una ricca buonuscita. Nessuno batte Cimoli tra i manager di Stato, né Massimo Sarmi (Poste) che non supera il milione, né Elio Catania che do-

vrebbe (ma mancano conferme) superare i due milioni annui. Ma l'uso un po' «spericolato» di risorse pubbliche non riguarda solo i top manager. Nella gestione interna dei ministeri spesso si accingono a «malagestione» delle risorse umane. Come è successo all'Economia guidata da Tremonti con i due casi di mobbing nei confronti di importanti dirigenti come Massimo Romano all'Agenzia delle Entrate (appena tornato con il nuovo governo in via XX settembre) e di Pasquale Dell'Aversana (dirigente dell'agenzia del territorio). Nella sua interrogazione Giulietti punta il dito proprio sull'Agenzia del

Territorio: parla di «bilanci appesantiti da consulenze esterne in particolare per ciò che attiene la formazione dei dipendenti e la commissione di studi sull'organizzazione privatistica dell'agenzia affidati in particolare alla società Bain-Cuneo». Superstipendi anche per il direttore delle Dogane Mario Andrea Guiana (350 mila euro) e per il direttore del Territorio Mario Picardi (330 mila euro). Entrambi hanno già raggiunto l'età della pensione (68 anni il primo, 67 il secondo), ma entrambi sono stati confermati dal governo Berlusconi nel loro incarico tre mesi fa. L'ultimo regalo di una gestione pessima.

GRUPPO NATUZZI

I sindacati bocciano il piano aziendale

Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil della Basilicata bocciano il piano di riorganizzazione del gruppo Natuzzi, produttore di divani e poltrone, e attaccano la Regione Basilicata che aveva giudicato positivo il programma dell'azienda che, fra l'altro, prevedeva 507 esuberi. I segretari Angelo Vaccaio (Cgil), Nino Falotico (Cisl) e Michele Delicio (Uil) definiscono «non convincente» il contenuto del piano di riorganizzazione 2006-2008 presentato dalla Natuzzi.